



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

II/1 (2024)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

II/1 (2024)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli "Federico II")

Francesco Montuori (Università di Napoli "Federico II")

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli "Federico II"), **Marcello Barbato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Marina Castiglione** (Università di Palermo), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Paolo D'Achille** (Università di Roma "Roma Tre"), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli "Federico II"), **Luca D'Onghia** (Università di Siena), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Emiliano Picchiorri** (Università di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio"), **Rosa Piro** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Giulio Vaccaro** (Università di Perugia), **Zeno Verlato** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt).

Comitato scientifico onorario

Patricia Bianchi (Università di Napoli "Federico II"), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma "Roma Tre"), **Rita Librandi** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli "Federico II"), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma "La Sapienza").

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli "Federico II"), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli "Federico II"), **Salvatore Iacolare** (Università di Napoli "Federico II"), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Andrea Maggi** (Université de Lausanne), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno)

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino

Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all'interno della rivista si riproduce un inserto dell'affresco *Fanciulla*, *cd. Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino", Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806.

Indice

<i>Premessa</i>	6
Saggi	
Duilia Giada Guarino, <i>Il Vocabolario ornitologico napoletano-italiano (1874) e il Vocabolario botanico napoletano (1887) di Federico Gusumpaur</i>	11
Francesco Montuori, <i>Lessico mediano e lessico meridionale in un registro dell'Ospedale dell'Annunziata di Capua (1477-78)</i>	49
Antonio Vinciguerra, <i>Sulla presenza e la funzione dei dialetti nel Tommaseo-Bellini: prime osservazioni a proposito del napoletano</i>	191
Autori e testi	
Giovanni Maddaloni, <i>Il lessico dell'opera teatrale di Francesco Cerlone (A-F)</i>	215
Adolf Mussafia, <i>Un Regimen Sanitatis in napoletano antico (prima parte)</i> [traduzione a cura di Carolina Stromboli]	391
Carolina Tundo, <i>Tra italiano e dialetto siciliano: una lettura stilistico-linguistica del componimento L'Aranciaru di Nino De Vita</i>	463
Discussioni e cronache	
Marialuce Balsamo, <i>Finocchietto</i>	491
<i>La letteratura dialettale milanese. Autori e testi</i> , 2 voll., a cura di Silvia Morgana, Salerno editrice, 2022 [recensione di Andrea Lazzarini]	505
Studi dal laboratorio del DESN	
Giorgia Cinzia Di Matteo, <i>Femminili di professione in un corpus di manifesti funebri. Alcune voci per il DESN</i>	511
Salvatore Iacolare, <i>Dalla poesia dialettale al DESN. Il lessico del mare nella produzione di Antonio Calabrese</i>	523
Cristiana Di Bonito e Andrea Maggi, <i>La biblioteca digitale dei testi linguisticamente ibridi del DESN</i>	547
Indice delle voci del DESN	
<i>Le ultime voci del DESN</i>	622
Indice delle forme notevoli	623



SULLA PRESENZA E LA FUNZIONE DEI DIALETTI NEL TOMMASEO–BELLINI:
PRIME OSSERVAZIONI A PROPOSITO DEL NAPOLETANO*

Antonio Vinciguerra

0. Premessa

Fra le diverse caratteristiche che distinguono il *Dizionario della lingua italiana* redatto sotto la direzione di Niccolò Tommaseo con la collaborazione di Bernardo Bellini (d'ora in poi TB)¹ dagli altri grandi vocabolari generali dell'italiano precedenti e coevi, c'è anche lo spazio considerevole concesso ai dialetti: non solo ai dialetti toscani – com'è peraltro ragionevole aspettarsi data la posizione neotoscanista di Tommaseo (cfr. anche Bàrberi Squarotti 2000, p. 205) –, ma alle molte varietà italoromanze.²

* Questo studio è stato realizzato nell'ambito del progetto PRIN 2022 *Archivio della lessicografia dell'Otto-Novecento* (ALON), di cui chi scrive è responsabile scientifico per l'unità di Firenze (CUP B53D23014120006).

¹ Sul TB (che nella sua veste originaria uscì in 183 dispense, dal 15 giugno 1861 al 19 marzo 1879) si vedano, fra gli altri, Folena 1977; Fanfani 2005; Marazzini 2009, pp. 282-298; Martinelli 2021.

² Vedi, ad esempio, TB s.v. *arcipresso*: «Per Cipresso, in molti antichi. E nel dial. trentino *Arzipress*»; *arrancare*: «Nel dialetto della camp. romana lo zoppo è detto per celia *Ranchella* e *Arranchella*»; *ascaride*: «Genere di vermi intestinali [...]. Nel dial. moden. e bologn.:

È noto, del resto, l'atteggiamento generalmente aperto e favorevole di Tommaseo nei confronti delle parlate locali, come pure il suo interesse per le culture popolari a esse connesse. Tant'è vero che già nella *Nuova proposta di correzioni e di giunte al dizionario italiano*, l'«incunabolo della impresa maggiore della maturità» (Cartago 2004, pp. 152-153), egli proponeva di «appropiarsi della ricchezza di tutti i dialetti» per accrescere il «dizionario della lingua» (Tommaseo 1841, p. 138); proposta che avrebbe poi ribadito anche durante le conversazioni con Manzoni, nel 1855, a Lesa sul Lago Maggiore: «non può essere illecito, è anzi debito comprendere nello studio della lingua italiana tutto il toscano; e ove questo manchi, ricorrere ad altri dialetti d'Italia» (Lodi 1929, p. 98).³ Senza dimenticare che nel 1852 Tommaseo aveva proposto a Maurizio Guigoni, direttore della Società Editrice Italiana di Torino, la pubblicazione di un grande «Dizionario metodico comparato» non solo della lingua, ma anche dei dialetti d'Italia, un progetto che però fu presto accantonato (cfr. Fanfani 2005, pp. 247-248).

Manca tuttavia uno studio specifico sulla consistenza e le ragioni della componente dialettale del TB;⁴ in questa sede vorrei perciò proporre una

Scarore, Prudore. In Lucca: *Ascara*»; *asto*: «per Astio è vivo nel dialetto umbro e piceno, e i Perugini dicono *Fare al nasto* per Gareggiare»; *avanzume*: «Cibo o altro avanzato dopo il pasto o dopo altra operazione. In Cors. e in altri dial. nel plur. è in senso di spregio»; *cròccia*: «Nel Sen. Gruccia. Forse dall'aver talvolta di sopra la forma di croce. Sicil. *Crozza*. Ven. *Crozzola*»; *crociere*: «Uccello silvano. [...] Dial. pis. *Becc'a forbice*, *Becco storto*. Dial. bientin. *Crocione* [...]. Dial. milan. *Becchin-croos*; dial. ven. *Becco in crose*»; anche con indicazioni diatopiche più generiche, per cui vedi ivi s.vv. *avolio*: «Avorio. Vive in qualche dial.»; *barba*: «In certi dial. ogni uomo attempato per riverenza dicesi *Barba*»; *mellone*: «Ora il tosc. dice solo *Popone*, altri dial. *Mellone*».

³ Fanfani (2021, p. 580) osserva che, come già in passato, anche questa volta le idee linguistiche di Tommaseo, che stava per imbarcarsi nell'impresa del dizionario, e di Manzoni «non si accostarono, ma, anzi, si fecero più divergenti. Anche perché, mentre Manzoni “dopo tanti anni” era “rimasto nell'opinione stessa”, Tommaseo aveva maturato una concezione più differenziata e inclusiva della lingua comune».

⁴ Alcune osservazioni sulle voci corse del TB sono offerte da Annalisa Nesi nell'introduzione all'edizione, da lei curata, dei *Canti Corsi* (cfr. Nesi 2020, pp. LXII-LXIII).

prima indagine al riguardo, sia pure limitata al napoletano, «varietà prestigiosissima, veicolata da una vivace tradizione teatrale e letteraria oltre che dall'ampia mobilità dei suoi parlanti» (Tomasin 2022, p. 359). Scopo o, meglio, auspicio di questo lavoro è anche di fornire documentazione eventualmente utile al *Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano*.⁵

1. Corrispondenze dialettali

Nella *Nuova proposta* Tommaseo accenna, fra le altre cose, all'opportunità di ricorrere al confronto con i dialetti per «confermare» certi «insoliti» usi documentati nei testi di lingua:

[...] non parmi alieno da ragione citare in nota l'esempio delle volgari favelle de' popoli d'Italia, le quali non debbono già presso a' colti scrittori tenere luogo d'autorità, ma degli scrittori medesimi, ove bisogni, l'autorità confermare (Tommaseo 1841, p. 136).

E nella prefazione al TB (redatta da Giuseppe Meini nel 1879, al termine della lavorazione del dizionario),⁶ nella quale si riassumono le principali idee guida dell'opera, si dichiara l'utilità di far notare «le analogie del toscano con altri dialetti», specie nella trattazione di voci e modi «antiquati o morti»

⁵ I materiali lessicografici analizzati nel presente contributo sono stati individuati interrogando la versione digitale online del TB (www.tommaseobellini.it), in particolare tramite la sezione «ricerca concordanze» che ha consentito di rintracciare e vagliare numerosi riferimenti espliciti a usi linguistici napoletani nel dizionario. Devo avvertire che esula da questo studio l'esame di quei napoletanismi accolti nel TB, e più in generale nella tradizione lessicografica italiana, spesso senza consapevolezza della loro matrice dialettale, perché attestati, per varie ragioni, in autori toscani trecenteschi. Su questo si rimanda, in particolare, a De Blasi–Montuori 2013; ma si veda anche De Blasi 1980 (con Giuliani 2019, pp. 124-125) sull'inclusione nel TB di napoletanismi tratti dal volgarizzamento napoletano della *Historia destructionis Troiae* di Guido delle Colonne spogliato e «toscanizzato» da Giuseppe Campi, collaboratore e amico di Tommaseo.

⁶ Dopo la morte di Tommaseo (1874) e Bellini (1876), spettò a Meini portare a compimento la grande impresa lessicografica.

nella lingua comune, ma che continuano a vivere nella parlata popolare di «qualche parte d'Italia» (cfr. TB, I p. xxv).⁷

In molti casi i riferimenti al napoletano, come pure agli altri dialetti, servono in effetti a «comprovare», con riscontri linguistici attuali, forme e significati della lingua antica e letteraria,⁸ come l'uso di *accattare* nel senso di 'comprare' (attestato, fra gli altri, in Boccaccio e Giovanni Villani), che «l'hanno non solo i Francesi, ma i Genovesi e i Napoletani» (TB s.v. *accattare* § 8).⁹ Altri esempi ivi s.vv. *accidere* 'uccidere' (dal lat. volg. *AUCIDERE per il classico OCCIDERE),¹⁰ che «lo dicono tuttavia i Napoletani»; *appojare* (in Dante e Lapo Gianni), variante di *appoggiare* «vivissima in Napoli»; *cennare* 'accennare' (in Ariosto e Caro),¹¹ voce che «vive nel dial[etto] nap[oletano]»;¹² *dire*, dove si registra la forma piena *dicere* (usata anche da Dante), che «vive in Napoli»; *granne* 'grande' (in Iacopone), «forma del napol[etano] e del sic[iliano] [...] forse usata per forza di rima»;¹³ *preta*, «metatesi di *Pietra*, usata da qualche

⁷ Quest'idea è già nella premessa del 1858, stesa certo da Tommaseo, dove si spiega, inoltre, che «delle voci corrotte» si noterà «quali siano vive, e, se si può, in qual dialetto» (cfr. TB, I p. IX).

⁸ I molteplici raffronti desunti dalla dialettalità non toscana hanno verosimilmente anche lo scopo di mostrare la solidarietà linguistica di fondo degli italiani.

⁹ Va detto che questo e diversi altri usi che il TB marca come "napoletani" sono in realtà comuni ad altre varietà meridionali, cui, tuttavia, ad eccezione del siciliano, si fa riferimento molto raramente e soprattutto in maniera generica con formulazioni del tipo «nella bassa Italia», «l dial. meridionali».

¹⁰ Cfr. REWs 6030; DEI s.v. *accidere*.

¹¹ Per attestazioni, anche toscane, più antiche, cfr. TLIO s.v. *cennare*.

¹² La forma dialettale è *zennà(re)* (< lat. CINNARE) che vale «Accennare, Far cenno, principalmente con gli occhi, Ammiccare, Strizzare l'occhio» (Rocco 1882-1891 s. v. *zennare*; cfr. anche LEI 14,419-420).

¹³ Com'è noto, il fenomeno dell'assimilazione del nesso *-nd-* > *-nn-*, che è ben rappresentato in Iacopone, è di larga diffusione centro-meridionale (cfr. Rohlfs 1966, § 253). Si veda anche TB s.vv. *d* § 3: «l dial. meridionali *Annare* per *Andare*»; *banno*: «Bando. Pronunzia dell'It. merid. [...]».

antico, e tuttor viva nel dialetto napoletano»; *religare* ‘legare di nuovo’ (in Francesco di VannoZZo), che «dicono in quel di Napoli»;¹⁴ *sano* (§ XII) nel senso di ‘intero’, che «è del dial[etto] napol[etano] e degli ant[ichi] Tosc[ani]»; *saputo* (§ 4) adoperato per ‘esperto, accorto; dotto’ (in Dante e altri), che «vive in quel di Napoli»; *figliuòlata*, *fratelmo*, *màdrema*, forme con enclisi del possessivo con nomi di parentela, un tratto che «vive nel Napol[etano]».

Va subito notato che altri analoghi confronti con il napoletano sono dichiaratamente desunti dal *Vocabolario universale italiano* comunemente noto col nome dell’editore Tramater che lo pubblicò a Napoli tra il 1829 e il 1840 – il «più vasto e importante vocabolario ottocentesco prima [di quello di Tommaseo]» (Folena 1977, p. 4) –, per il tramite però del cosiddetto «Vocabolario di Mantova» (1845-1856), indicato con l’abbreviazione «(Mt.)», cioè la revisione del Tramater, curata, fra gli altri, da Bernardo Bellini, stampata a Mantova dai Fratelli Negretti.¹⁵ Si considerino i seguenti lemmi del TB:

† AUTEZZA. S. f. Altezza. Voc. del dialetto napolitano. Guitt. Lett. 5. 22. (Mt.).

† AVANTARE. [T.] V. rifless. Vantarsi; del dial. napol. Rim. ant. fr. not. Giac. Canz. 61. (Mt.) Ma è da leggere piuttosto *Avvantare*.

† COMPRIRE. V. a. Compire. (Voce del dial. napolet.) Sen. Pist. 85. (Mt.).

¹⁴ Ma non trovo riscontri di quest’uso nei lessici dialettali napoletani.

¹⁵ Sulla riedizione mantovana del Tramater, piuttosto fedele all’originale, a parte le giunte segnalate con asterisco, si veda Marazzini 2023, pp. 28-30. Sulle fonti lessicografiche del TB, si rimanda in particolare a Rinaldin 2023, pp. 265-268. Vale la pena di segnalare che, in una lettera a Gino Capponi del marzo 1835, Tommaseo definisce il Tramater come il «dizionario di Babelle» (cfr. Del Lungo–Prunas 1911, p. 241), giudicando quindi eccessivo il carattere enciclopedico di quest’opera, a cui però non mancò poi di attingere nella compilazione del suo dizionario (lo spoglio del Tramater, ovvero della sua revisione mantovana, come di altre fonti lessicografiche, spettò a Bellini, il quale inviava «le bozze di cotesti materiali» a Tommaseo, che «le correggeva, le riordinava, le rifondeva, secondo il bisogno, e le arricchiva di osservazioni ed esempi già preparati all’uopo» [cfr. TB, I p. xv]).

† DURACLA. S. f. (Agr.) Specie d'Uva nera. Cresc. lib. 4. cap. 4. [...] (Ne' contorni di Napoli chiamasi ancora *Durraca*.) (Mt.).

Comparazioni con i dialetti, oltre che con le lingue antiche e le straniere moderne, appaiono inoltre nelle trattazioni etimologiche, come si può vedere, ad esempio, alla voce *ciuco*, in cui si cita anche la forma napoletana (e meridionale) *ciuccio* (com'è noto, le sezioni dei lemmi precedute da «[T.]», «T.» o «(Tom.)» sono di mano di Tommaseo):

CIUCO. S. m. (Nel pl. *Ciuchi*.) Lo stesso che *Asino*. T. Forse suono imit. di dispr. come *Ciocco*, Uomo stupido, *Ciucco*, in certi dial., Briaco; e *Ciullo* o *Ciolla*, Sciocco. *Cillus*, in Petron. Nel dial. Dorico *Κιλλός*, l'Asino. *Ciuccio*, nel Nap.

Non per caso nella *Nuova proposta* Tommaseo (1841, p. 45) riconosce che i dialetti «son pure indizii che molto giovano in fatto d'etimologia». Tant'è che nel dizionario, alla voce *cappello*, per sostenere la derivazione di *cappa* da *capo*, chiama in causa il femminile *capa* del dialetto napoletano: «*Cappello*, tuttochè diverso, trae forse l'origine dalla *Cappa*, e questa da *Capo*, che i Napoletani dicono *La capa*».¹⁶

E alla voce *guaragno* 'stallone' (che compare nel Crescenzi volgarizzato e in un antico trattato di mascalcia), sempre Tommaseo – oltre a riprendere da Ménage (1685, p. 271) i confronti con la forma *Waranio*, che traduce il latino *admissarius* nella *Lex Salica*, con l'antico spagnolo *garan* e

¹⁶ L'etimo della voce *cappa* è il lat. tardo *CAPPA(M)* 'cappuccio' e poi 'mantello', che, tuttavia, costituisce verosimilmente una variante familiare del lat. *CAPUT* (cfr. DELI s.v. *càppa*; Nocentini 2010 s.v. *cappa*). Di altra opinione il LEI (11,460), che propende, sulla scia di Alessio (1976, p. 74), per una derivazione dal persiano *qābā* 'mantello', per il tramite del greco (sulle difficoltà dell'origine orientale si vedano le osservazioni di Mancini 1992, p. 53).

con l'antico francese *guaranion* – suppone un'origine, invero improbabile, da *guadagno*, con rotacismo *-d- > -r-* come nel napoletano *guaragno*:¹⁷

† GUARAGNO. T. Forse dall'esser messo a guadagno, per avere razza. (*D* e *R* commutansi.) Ant. Legg. Sal. *Waranio*. Spagn. *Garan*; ant. fr. *Guaranion*. Non dal *Guardarlo*, Custodirlo a uso di razza. – Nel dial. nap. *Guaragno* per Guadagno in gen.

Folena (1977, p. 6) non ha mancato di giudicare il modo di fare etimologia di Tommaseo «una mescolanza di arretratezza o di provincialismo particolarmente nel dominio storico-comparativo, dove egli non ebbe sentore degli sviluppi europei della nuova scienza dei Bopp, Grimm, Diez». È senz'altro vero che le etimologie sono uno dei punti più deboli del TB, dove, tuttavia, come osserva Giuliani (2019, pp. 121-122, nn. 49 e 51), non sono rari i richiami alle «leggi della commutazione delle lettere», che sono spia quanto meno di una conoscenza, sia pure «mediata e indiretta, delle idee e della terminologia caratteristica della linguistica europea ottocentesca» da parte di Tommaseo. In particolare al napoletano si attribuisce lo «scambio del *P* in *Ch*», in realtà il passaggio del nesso *PL > kj* (che è comune ai dialetti meridionali e centrali dal basso Lazio e dall'Abruzzo fino alla Sicilia), come si vede ai lemmi *c* (§ 4): «così gl'It. talvolta il *P* mutano in *Ch*, e di *Piatta* fanno *Chiatta*, e di *Spiantare*, *Schiantare*; e forme sim. frequenti segnatam. nel dial. napol.»; *chiatta*: «S. f. (Mar.) T. Sorta di Barca piatta, che i Veneti *Peota*. I Napolitani hanno frequente lo scambio del *P* in *Ch*»; *chiatto*: «[T.] S. m. In senso di Piano, e quasi Schiacciato. Vive in Tosc., tuttochè *paja* forma del dial. nap. *Travicello* di forma più larga e più piana».¹⁸

¹⁷ Vedi DEI s.v. *guaragno*, che ne individua l'etimo nel franc. **wrainjo*. Al di là della proposta etimologica del tutto insostenibile, è comunque interessante la testimonianza su un fenomeno dialettale, il passaggio *-d- > -r-*, che è sì antico in napoletano (cfr. De Blasi 2012, pp. 27-28), ma che ancora nell'Ottocento doveva essere diastraticamente connotato verso il basso (vedi Arabia–Della Campa–Méry 1887, p. 94: «nel parlare plebeo si sente spesso mutata la *d* in *r*»).

¹⁸ Le voci *chiatta* e *chiatto* sono in effetti probabili meridionalismi (cfr. Alessio 1941; DEI s.vv. *chiatta* e *chiatto*; DELI s.v. *chiàtta*; Nocentini 2010 s.v. *chiatta*).

2. Dialettismi e regionalismi

Fra le voci a lemma del TB compaiono diversi dialettismi di provenienza napoletana.¹⁹ Alcuni, passati o noti già da qualche tempo alla lingua comune, non sono censiti come tali nel vocabolario;²⁰ tra questi: *capitone* ‘grossa anguilla’, che Tommaseo dice «Nome vivo in Toscana», come dimostra anche il fatto che è registrato dalla quinta Crusca (d’ora in poi Crusca⁵), dal dizionario di Rigutini e Fanfani (= RF) e da quello di Petrocchi (= Petr.), ma manca al vocabolario di Giorgini e Broglio (= GB);²¹ *carosello*, parola circolante dal sec. XVI anche fuori di Napoli e dell’Italia meridionale;²² *pacchiano* «balordo» (ma più propriamente ‘privo di gusto, grossolano’, dall’accezione originaria dialettale di ‘contadino’, col medesimo slittamento semantico che si è avuto in *villano*, *cafone*, *bifolco*, ecc.), voce che Petr. accoglie, ma sotto il rigo (manca invece a RF e GB).²³ Un napoletanismo ottocentesco è forse anche *arronzare*, che il TB riporta, senza esempi, nel senso di ‘darsi da fare, arrabattarsi’ (così anche RF, GB e Petr.; manca invece a Crusca⁵), ma che il vocabolario napoletano di Rocco (1882-1891) registra, con diverse accezioni, a cominciare da quella più comune di ‘abborracciare’, e con esempi dialettali già settecenteschi.²⁴ Dell’uso di *citrullo* per ‘sciocco’, che è documentato in Toscana dal Sei-Settecento, il TB segnala invece l’origine napoletana, che

¹⁹ Va osservato, con Zolli (1986, p. 135), che «la penetrazione dei meridionalismi nell’italiano comune ha sostanzialmente avuto», salvo qualche eccezione, come «punto di partenza» Napoli.

²⁰ La mancanza di marche e indicazioni di tipo diatopico ne rende chiaramente impossibile l’individuazione attraverso una ricerca elettronica.

²¹ Cfr. Zolli 1986, p. 139; de Fazio 2009, p. 343; oltre a DELI s.v. *capitône*; ma si veda anche Panzini 1905 s.v. *capitone*: «vocabolo usatissimo in Napoli ed esteso alle altre regioni, specie dell’Italia centrale, per indicare una specie di anguille assai grosse e vistose: vittime cruenti della vigilia di Natale».

²² Cfr. Zolli 1986, p. 152; Avolio 1994, p. 587; GDLI s.v. *carosello*; DELI s.v. *carosello*.

²³ Cfr. Zolli 1986, p. 150; GDLI s.v. *pacchiano*; DELI s.v. *pacchiàno*.

²⁴ Il verbo potrebbe essersi diffuso in Toscana dal napoletano per il tramite del livornese, con un parziale mutamento semantico (cfr. Fanfani 1863 s.v. *arronzare*).

– va detto – era già stata riconosciuta nella lessicografia italiana precedente (vedi Tramater s.v. *citrullo*: «È corrotto dal napol. *cestrulo* che vale *cedriuolo*, e metaforicam. sciocco, stupido»).²⁵

Camorra e *camorrista* sono termini che si diffondono dal napoletano subito dopo l'Unità d'Italia (cfr. Montuori 2008), e che il TB registra fra le «giunte e correzioni» raccolte nell'ultimo volume, riferendoli però all'«Italia meridionale» in genere (come già prima aveva fatto il RF).

Di altri napoletanismi il TB costituisce invece la prima testimonianza lessicografica della loro diffusione nella lingua comune. Il TB è ad esempio il primo dizionario dell'italiano a registrare la voce *iettatore* 'persona ritenuta in grado di esercitare influssi malefici'²⁶ (che manca invece a Crusca⁵, RF, GB e Petr.), sia come lemma autonomo (tutto di mano di Tommaseo):

JETTATORE. [T.] Chi segnatam. in quel di Napoli è creduto portare con la presenza e le parole disgrazia o impaccio; specie di stregone innocente e passivo.
T. *Jettatore si nasce come poeta*;

sia sotto la voce *gettatore* (§ 4), dove peraltro si rimarca il valore del dialettismo «per la storia e della lingua e de' costumi»:

GETTATORE. [...] 4. Qui cade l'uso del dial. napol. noto anco in altre parti d'Italia, e notevole per la storia e della lingua e de' costumi: *Jettatore*, quasi *Gettatore* di male sorti, chi porta con sè il mal augurio dovunque vada.²⁷

²⁵ Nell'Ottocento il napoletanismo aveva dato luogo alla formazione di vari derivati come *citrullaggine* e *citrulleria*, ma si pensi anche al toponimo collodiano *Acchiappacitrulli*.

²⁶ Cfr. DELI s.v. *iettare*; de Fazio 2009, p. 342.

²⁷ Il calco *gettatore* si ritrova in *Le avventure di Riccardo il povero gobbo* del lombardo Paolo Bettoni (Milano, Borroni e Scotti, 1855, p. 81), in un capitolo ambientato nelle campagne tra Napoli e Caserta: «Accortosi il caprajo che io m'avvicinava a lui, si mise in apprensione credendomi un *gettatore*, e appuntò verso di me un piccolo corno di corallo. Dovete sapere che il popolo di quei paesi è molto superstizioso. Fra le altre ubbie hanno quella di credere che vi sieno i *gettatori*, cioè persone malefiche, la cui presenza basta a portare sventura».

Il TB è anche il primo dizionario dell'italiano a registrare il napoletanismo *iettatura* («[T.] S. f. Disgrazia che pers. di malaugurio, o cosa, porti seco. [...] Dicesi altresì *Jettatura* quello che più comunem. Malaugurio»), senza però l'aggiunta di annotazioni di tipo diatopico, probabilmente perché questo dialettismo si era già «divulgato» nel Settecento (cfr. Migliorini 1960, p. 568).²⁸

Notevole è anche la presenza a lemma di *zampognaro* («[Ross.] Così chiamano a Napoli i Sonatori di cornamusa, colà più volentieri della Zampogna»),²⁹ forma centro-meridionale che, sebbene compaia già nel dizionario anglo-italiano (1598) di John Florio (cfr. DELI s.v. *zampógnna*), risulta assente nei vocabolari dell'italiano precedenti al TB, come pure nel RF e nel GB, mentre Petr. registra la voce, ma, curiosamente, con l'accezione etnica di «ciociaro», disapprovata da Romanelli (1910, p. 251): «Osservo che [...] *zampognaro* non è ben tradotto *ciociaro*; ma vien chiamato così chi suona la zampogna in tutto il Mezzogiorno, mentre nel Lazio meridionale [...] si chiama *pifferaro*».

Fra i lemmi del TB accompagnati da una marcatura diatopica vi è anche *incignare* 'usare qualcosa per la prima volta', che il dizionario indica come voce del «Sen[ese]» e del «Nap[oletano]»: si tratta di un verbo di antica documentazione (dal lat. tardo ENCAENIĀRE 'inaugurare'), ben attestato a livello dialettale nel centro e sud d'Italia inclusa la Toscana (soprattutto nel lucchese, ma non a Firenze), comune, però, specialmente nell'italiano regionale di Napoli e di altri luoghi dell'ex Regno napoletano, come rilevava già nel Cinquecento Ascanio Persio (cfr. DELI s.v. *incignàre*; LEI 21,457 sgg.).³⁰

²⁸ Rodinò (1858) sconsiglia l'uso di *iettatura*, parola che è registrata in Petr., ma manca a Crusca⁵, RF e GB.

²⁹ L'introduzione di questa voce nel TB si deve a Luigi Felice Rossi, musicologo torinese collaboratore di Tommaseo (cfr. Bonomi 1990).

³⁰ Manca a Crusca⁵ (che registra un altro *incignare*, parasintetico di *cigna* 'cinghia'), RF e GB. Petr. ha il verbo nel senso di 'manimettere (detto di botte, barile)', ma giudica non comune l'accezione di 'mettere per la prima volta (detto di vestiti)'. Sul verbo si veda anche Marazzini (2021), che rileva «la simpatia per *incignare*» da parte di alcuni lessicografi dell'Ottocento, anche molto diversi fra loro per idee linguistiche, quali Giovanni Gherardini, Prospero Viani e Filippo Ugolini.

Non a lemma, ma come “geosinonimo” della voce *promozione* nel senso di ‘passaggio, avanzamento a una qualifica, a una funzione superiore a quella rivestita in precedenza’, è registrato invece il regionalismo di ambito burocratico-militare *ascenso* (*ascenzo*, con affricamento della sibilante dopo *n*, in Andreoli 1887), che offre a Tommaseo il destro di aggiungere una considerazione ironico-moraleggiante:

PROMOZIONE. S. f. Azione colla quale si conferisce un grado o dignità maggiore di quella che altri ha. [...] T. Anco nel Magal. Lett. – *Promozioni a gradi militari*. Ass. *Promozioni*: in quel di Napoli dicono *Ascensi*; ma le possono essere con pericolo di scese e di capitomboli».

Si tratta di uno spagnolismo: da *ascenzo* «El grado superiór al que uno tiene, ù ocúpa», che il DRAE documenta dal 1646 con la *Histórica relación del reino de Chile* di Alonso de Ovalle.³¹

Alcuni regionalismi e geosinonimi napoletani sono tratti, come si è già segnalato sopra, dal Tramater, attraverso la sua riedizione mantovana. Riporto i casi qui di seguito:

†† AMMORTIZZAZIONE. [...] 2. *Leggi d’ammortizzazione* furono chiamate nel Regno di Napoli quelle che deviarono dalle così dette *Mani morte*, ossia da’ Luoghi pii, le proprietà pubbliche e private. (Mt.).

BLATTA. [...] In Toscana è volgarmente detto *Piattola*, in Roma *Bagherozzo*, in Napoli *Scarafone*.³²

³¹ La prima attestazione italiana che ho ritrovato attraverso Google Libri (consultato il 26.3.2024) è nei *Regolamenti militari colla loro glossa dati à luce da D. Francesco Ventura della Sala ed Abarca, Cavaliere dell’Ordine di S. Giacomo, Tenente di Maestro di Campo Generale della Maestà di Carlo Secondo Re delle Spagne, tradotti dall’idioma spagnolo nell’italiano da D. Giuseppe di Zamora*, Vienna, Van Ghelen, 1734, pp. 67 e 124.

³² Qui manca l’abbreviazione «(Mt.)», ma cfr. Tramater s.v. *blatta*, che riporta le medesime denominazioni locali dell’insetto.

CASOLANA. [...] Sorta di Mela tonda e colorita; forse così detta da Casoli, ove si trovano dette mele, chiamate altrove *Rosse*, e presso i Nap. *Diece*. (Mt.).³³

† DISTERRATO. [...] Esiliato, Bandito, e nel dial. napolet. Condannato ai lavori pubblici.³⁴ (Anche nello spagnuolo ha questo doppio signif.) Aleandr. Dif. Marin. 2. Berg. (Mt.).

DURÀCINE. [...] 2. (Agr.) Sorta d’Uva, detta da’ Napolitani *Uva tostola*,³⁵ e da’ Calabresi *Ruggia*, che si appende per l’inverno: si disse anche così *A duris acinis*; e da Orazio (Cat. 2.) *Pensilis uva*. (Mt.).

† MAESTRICELLO. S. m. (Mus.) Dim. di MAESTRO. Fra gli allievi superiori negli antichi conservatorii di Napoli, ed i più prossimi ad uscirne, v’era un certo numero cui davasi tal nome, avendo l’incarico d’istruire gli altri allievi inferiori delle rispettive classi. (Mt.) [Ross.] Ora chiamansi *Maestrini*.

MELARANCIA. [...] Spezie di agrume [...]. Dicesi anche *Arancia*, e da’ Napoletani *Portogallo*. (Mt.).³⁶

3. Le giunte “napoletane” di Gaetano Valeriani

Fra i numerosi “fornitori di giunte” menzionati nella prefazione al TB (I, p. x; cfr. anche Rinaldin 2023, p. 269 sgg.), troviamo il letterato e filologo Gaetano Valeriani, citato nel dizionario con l’abbreviazione del cognome dentro parentesi quadre: «[Val.]». Figura dalla vita piuttosto movimentata, Valeriani

³³ Vedi Puoti 1841 s.v. *milo*: «*Milo dieci*. Sorta di mela tonda e colorita. Mela casolana»; Rocco 1882-1891 s.v. *diece*, che glossa *milo diece* con «Mela vermigliona».

³⁴ Vedi ivi s.v. *desterrare*: «Chiamansi *Desterrate*, alla spagnuola, i Condannati alle galere, come cacciati dalla terra e confinati a remare sulle navi».

³⁵ Vedi ivi s.v. *tostola*: «Duracina, ed è aggiunto di cerasa, di uva».

³⁶ Sulla presenza del tipo lessicale *portogallo* ‘arancia’ nei dialetti centro-meridionali e in alcuni settentrionali, ma non in Toscana, cfr. DI 3,822 e n. 2.

(nato nel 1808) fu costretto nel 1831 ad abbandonare Forlì e a rifugiarsi in Francia per sfuggire le persecuzioni politiche della gendarmeria pontificia; dalla Francia, nel 1836, si trasferì a Napoli, dove si inserì subito nel vivace ambiente del giornalismo letterario (cfr. Bianchi 2014, p. 47 sgg.).³⁷ A Napoli entrò a far parte anche della redazione del *Tramater*, ma, stando almeno alla testimonianza di Lorenzo Rocco (1921, p. 72), tale collaborazione finì male perché «Raffaele Liberatore ed Emmanuele Rocco [padre di Lorenzo], ch'erano i direttori della ponderosa opera, dovettero dargli il congedo per essersi avveduti che le sue giunte di parole e di significati erano inventate di pancia e gli esempi foggiate sullo stile di quei classici della lingua ch'egli diceva di spogliare».

Di Valeriani si parla più volte in termini negativi anche nel carteggio fra Tommaseo e Vieusseux, con quest'ultimo che in una lettera del 1838 definisce Valeriani «uomo sfacciato, entrante, falso e pericoloso» (cfr. Missori 1981, p. 379). Ciononostante Valeriani, di certo grazie anche ad alcuni suoi pregevoli lavori lessicografici, come il *Vocabolario di voci e frasi erronee* uscito a Napoli nel 1846, riuscì a convincere Tommaseo a reclutarlo, nel 1858, fra i suoi collaboratori (cfr. Martinelli 2021, p. 530).³⁸

È interessante rilevare qui che fra le voci o sezioni di voci del TB firmate da Valeriani compaiono alcuni napoletanismi. Si veda la voce *carajuolo*²: nel primo paragrafo è registrato il significato, marcato come «non com[une]», di «Macellaro o Venditore di carne» (tratto da Fanfani 1855); nel secondo, che reca l'abbreviazione «[Val.]», si legge: «Dicesi nel Regno di Napoli anco

³⁷ Per la partecipazione di Valeriani alle polemiche linguistiche sorte a Napoli intorno al *Vocabolario domestico napoletano e toscano* di Basilio Puoti (1841), si veda Vinciguerra 2015.

³⁸ Sul finire degli anni Trenta, Valeriani aveva progettato una *Proposta di giunte e correzioni al Gran Vocabolario universale della lingua italiana della Società Tramater di Napoli*, che però non vide la luce nella sua completezza (cfr. Bianchi 2014, pp. 51-52), anche se è ipotizzabile che il materiale raccolto per questo lavoro possa essere in parte confluito nel TB. Da segnalare che nel 1840 Valeriani aveva pubblicato sul giornale napoletano *Omnibus* anche un piccolo *Vocabolario d'uso napoletano-toscano* (ivi, pp. 107-116).

Chi vende la carne cotta. Uso», per cui si confronti Rocco (1882-1891), che registra, senza esempi letterari, come voce dell'uso, il napoletano *carajuolo* col significato del toscano *strascino* 'venditore ambulante di carne, spec. di bassa qualità'.

Sotto *scaldaletto* compare un calco fraseologico dal napoletano, introdotto da Valeriani: «[Val.] *Scaldaletto di Cristo*, sogliono dire, in bassa ma ridevole maniera, i Napoletani per insulto a chicchessia, dandosi così del bue e dell'asino, i due animali che scaldaron di lor fiato Cristo nascente nella mangiatoja». La registrazione di quest'espressione nei lessici dialettali è successiva a quella del TB (cfr. ancora Rocco 1882-1891 s.v. *scarfaliotto*: «*Scarfaliotto de Cristo* vale Asino e cornuto» [senza esempi letterari]).

Alla voce *strozziere* (§ 2), per spiegare l'accezione poco comune di 'chi induce al male o insidia la pudicizia' (documentata nelle *Rime piacevoli* del poeta e commediografo fiorentino Giovan Battista Fagioli [ante 1742]),³⁹ Valeriani propone un accostamento con il termine *strozzatore*: «In Napoli Il luogo ove si sacrifica carne e morale umana», che è in realtà una forma erronea per il napoletano *strozzaturo* 'luogo malfamato', 'bordello', derivato da *strozzare* con il suffisso strumentale-locativo *-turo* '-toio' e non con quello agentivo *-tore* (cfr. anche D'Ascoli 1979 s.v. *struzzaturo*). La voce napoletana, probabilmente di origine gergale, è attestata nella lessicografia dialettale a partire dai vocabolari di Andreoli (1887 s.v. *struzzaturo*) e Rocco (1882-1891 s.v. *strozzaturo*); l'attestazione del TB è pertanto precedente di qualche anno,⁴⁰ sebbene vada notato che già D'Ambra (1873) aveva registrato la forma *storzaturu* (dal nap. *storzare* 'strozzare')⁴¹ di analogo significato (vedi anche

³⁹ L'it. ant. *strozziere* 'chi aveva l'incarico di custodire e ammaestrare alla caccia gli uccelli rapaci' è un adattamento del fr. ant. *ostorier* 'astore' (cfr. DEI s.v. *strozziere*²). Il significato di 'corruptore, traviatore' si deve forse alla sovrapposizione di *strozzare*.

⁴⁰ La dispensa del TB contenente i lemmi da *strettamente* a *suddetto* è del 1875 (cfr. Malagnini–Rinaldin 2020, p. 202).

⁴¹ Nel senso di 'strangolare', il nap. *storzà(re)/sturzà(re)* è deformazione metatetica di *strozzare* (cfr. anche REWs 8321a), mentre in quello di 'sgonfiare' proviene da *'ntorzà(re)'/nturzà(re)* 'gonfiare' (derivato di *turzo* 'torso') con sostituzione di prefisso.

Rocco 1882-1891 s.v. *storzatura*: «Casa in cui si può portare una donna per goderne»).

Non trovo conferme, invece, dell'uso, a Napoli o nel "contado", della voce *gueffa* nel senso di 'copricapo per donne', registrato da Valeriani nel TB s.v. *gueffa*³ § 2 (da notare che il paragrafo a firma di Valeriani è poi confluito nel GDLI s.v. *gueffa*¹):⁴²

† GUEFFA. S. f. Matassino. Cod. maruc. c. 370. 8. (1350). (Fanf.) *Per due gueffe di spago, e a uno portatore fior. j...* V. Bongi, Mercatura, Lucchesi, a pag. 54, nota 3. T. Questo potrebbe dichiarare e essere dichiarato dal dantesco *Agguffare* [...].

2. [Val.] Nel Napoletano è una Specie di copertura di testa delle donne, formata di un sol panno bianco, piegato pel suo lungo, di cui un terzo sta sul capo, e il resto scende di dietro sulle spalle.

In questo caso Valeriani sembrerebbe aver attribuito, per qualche ragione difficile da spiegare, al napoletano una forma che, in realtà, appartiene ad altri dialetti ed è peraltro indipendente dalla famiglia lessicale dell'antico toscano *gueffa* 'matassina', che è un longobardismo (da *WIFFA 'ciuffo di paglia come segnale; matassa').⁴³ La forma in questione è invece un francesismo: da *coiffe* 'copricapo femminile', entrato nelle varietà settentrionali (vedi piemontese e ligure *quef(f)a* 'velo femminile per la testa', prestito prerivoluzionario come mostra la fonetica), e di qui passato al sardo *gueffa* di analogo significato (cfr. LEI 15,473; Wagner 1932, p. 144).⁴⁴

⁴² Salvatore Iacolare, che ringrazio, mi segnala che la voce *gueffa*, con le sue possibili varianti, è assente nel corpus del DESN.

⁴³ Nell'Italia meridionale il longob. *WIFFA ha dato forme come «*iéffula* 'involto; ciocca' nell'Irpinia e ad Acerno (Salerno) [...], *jiffula*, -u nella Calabria, specie sett. [...], *jiffula* in Sicilia» (Sabatini 1963, p. 113).

⁴⁴ In anni vicini Fornari (1877, p. 269) registra come voci dialettali corrispondenti a *velo*: «Mil. *Vell*, Piem. *Cuefa*, *Vél*, Nap. *Tullo*, Sic. *Pagnuletta*, Sardo *Gueffa*».

4. Conclusioni

Va da sé che la presenza del napoletano nel TB è ben più ampia di quanto possa risultare da questo lavoro. Tuttavia, i dati e gli esempi qui raccolti, seppur parziali, possono comunque offrire qualche primo spunto di riflessione sulla funzione dei dialetti in uno dei più importanti monumenti della lessicografia italiana di ogni epoca, pensato e realizzato allo scopo di dare alla nuova Italia «un gran Dizionario della sua lingua»; un dizionario «saldamente unitario e insieme ricco di varietà» (Fanfani 2005, p. 244), fondato sulla conciliazione e sul mutuo rafforzamento tra lingua letteraria e uso popolare; un dizionario, ancora, che, al di là del ruolo dei collaboratori (che pure può essere interessante approfondire, come si è visto specialmente al par. 3), reca pienamente l'impronta di Tommaseo. Se si guarda ai maggiori vocabolari dell'Italia unita, con la loro impostazione generalmente toscano-centrica, il dizionario di Tommaseo appare senz'altro quello più aperto all'accoglimento di dialettismi e regionalismi provenienti dalle diverse varietà italiane – la cui registrazione si rendeva necessaria anche per illustrare voci diatopicamente marcate ma in qualche modo presenti nell'uso degli italiani –, ed è anche quello che concede più spazio e attenzione alle tante parlate locali non toscane, di cui il Dalmata riconosceva sia il grande valore documentario linguistico e culturale (cfr. anche Tommaseo 1855, p. 99) sia l'importanza come risorse per rinforzare e arricchire la lingua letteraria e quella comune nazionale.⁴⁵ Ciò fa del TB, inoltre, un repertorio utile anche all'odierna lessicografia storica dialettale e regionale.

⁴⁵ Senza dimenticare il ruolo che Tommaseo assegnava ai dialetti anche per l'educazione linguistica, come si vede nell'articolo *Lezioni a un Bambino d'ott'anni*, pubblicato nel 1842 sulla «Guida dell'educatore» (rivista fondata da Lambruschini), nel quale emergono chiaramente «i principî di quel metodo “dal dialetto alla lingua” che comincerà a prender campo nella scuola solo alla fine del secolo» (Fanfani 2010, p. 177).

Bibliografia

- Alessio 1941 = Giovanni Alessio, *Chiatta*, in «Lingua nostra», 3 (1941), p. 37.
- Alessio 1976 = Giovanni Alessio, *Lexicon etymologicum. Supplemento ai dizionari etimologici latini e romanzi*, Napoli, Arte Tipografica, 1976.
- Allegri 2021 = *Pensare gli italiani 1849-1890, I. 1849-1859*. Atti del Convegno (Rovereto, 27-29 novembre 2019), a cura di Mario Allegri, Trento, Scripta, 2021.
- Andreoli 1887 = Raffaele Andreoli, *Vocabolario napoletano-italiano*, Torino, Paravia, 1887.
- Arabia–Della Campa–Méry 1887 = Vincenzo Arabia, Raffaele Della Campa e Guglielmo Méry, *L'ortografia del dialetto napoletano*, Napoli, Luigi Pierro, 1887.
- Avolio 1994 = Francesco Avolio, *I dialettismi dell'italiano*, in *Storia della Lingua Italiana*, 3 voll., a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, Torino, Einaudi, 1993-1994, vol. III *Le altre lingue* (1994), pp. 561-595.
- Bàrberi Squarotti 2000 = Giorgio Bàrberi Squarotti, *Il vocabolario del Tommaseo come il romanzo della nostra lingua*, in *Niccolò Tommaseo e Firenze*, a cura di Roberta Turchi e Alessandro Volpi, Firenze, Olschki, 2000, pp. 203-223.
- Bianchi 2014 = Gaetano Valeriani, *Porta Capuana. Vocabolario d'uso napoletano-toscano. Regole del napoletano*, a cura di Patricia Bianchi, Grumo Nevano, Marchese, 2014.
- Bonomi 1990 = Ilaria Bonomi, *Luigi Felice Rossi principale redattore delle voci musicali del Tommaseo-Bellini*, in «Lingua nostra», 51 (1990), pp. 66-72.
- Cartago 2004 = Gabriella Cartago, *Dal "Peticari confutato da Dante" alla "Nuova Proposta"*, in *Niccolò Tommaseo: popolo e nazioni. Italiani, corsi, greci, illirici*. Atti del Convegno internazionale di studi nel bicentenario della nascita di Niccolò Tommaseo (Venezia, 23-25 gennaio 2003), 2 voll., a cura di Francesco Bruni, Roma-Padova, Antenore, 2004, vol. I, pp. 143-156.
- Crusca⁵ = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*. Quinta impressione, 11 voll., Firenze, Tipografia galileiana, 1863-1923 (fino a ozono).
- D'Ambra 1873 = Raffaele D'Ambra, *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri*, Napoli, Chiurazzi, 1873.
- D'Ascoli 1979 = Francesco D'Ascoli, *Dizionario etimologico napoletano*, Napoli, Edizioni del Delfino, 1979.
- De Blasi 1980 = Nicola De Blasi, *Lessicografia infida e prospettive storico-linguistiche nel primo Ottocento. A proposito di un testo napoletano trecentesco toscanizzato da G. Campi*, in «Studi di Lessicografia Italiana», 2 (1980), pp. 243-267.

- De Blasi 2012 = Nicola De Blasi, *Storia linguistica di Napoli*, Roma, Carocci, 2012.
- De Blasi–Montuori 2013 = Nicola De Blasi e Francesco Montuori, *Storia e geografia di parole da Napoli al Vocabolario del 1612*, in *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*. Atti del X Convegno ASLI (Padova, 29-30 novembre 2012-Venezia, 1 dicembre 2012), a cura di Lorenzo Tomasin, Firenze, Cesati, 2013, pp. 335-352.
- de Fazio 2009 = Debora de Fazio, *Il trattamento dei dialettalismi nei repertori ottocenteschi dell'“uso”*: un'analisi contrastiva, in *Storia della lingua italiana e dialettologia*. Atti dell'VIII Convegno ASLI (Palermo, 29-31 ottobre 2009), a cura di Giovanni Ruffino e Mari D'Agostino, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2009, pp. 337-355.
- DEI = Carlo Battisti e Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Firenze, Barbèra, 1950-1957.
- DELI = Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1999².
- Del Lungo–Prunas 1911 = Niccolò Tommaseo e Gino Capponi, *Carteggio inedito dal 1833 al 1874*, 4 voll., a cura di Isidoro Del Lungo e Paolo Prunas, Bologna, Zanichelli, 1911-1932, vol. I (1911).
- DI = Wolfgang Schweickard, *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, 4 voll., Tübingen, Niemeyer, poi Boston–Berlin, De Gruyter, 2002-2013.
- DRAE = Real Academia Española, *Diccionario de la lengua castellana*, 6 voll., Madrid, Francisco del Hierro, 1726-1739.
- Fanfani 2005 = Massimo Fanfani, *Tommaseo e il Dizionario della lingua italiana*, in *La lessicografia a Torino dal Tommaseo al Battaglia*. Atti del Convegno (Torino-Vercelli, 7-9 novembre 2002), a cura di Gian Luigi Beccaria ed Elisabetta Soletti, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005, pp. 243-261.
- Fanfani 2010 = Massimo Fanfani, *Contributi di Tommaseo ai periodici fiorentini prima e dopo il “59”*, in *Alle origini del giornalismo moderno: Niccolò Tommaseo tra professione e missione*. Atti del convegno internazionale di studi (Rovereto, 3-4 dicembre 2007), a cura di Mario Allegri, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, 2010, pp. 139-298.
- Fanfani 2021 = Massimo Fanfani, *Dieci anni d'idee sulla lingua*, in Allegri 2021, pp. 541-588.
- Fanfani 1855 = Pietro Fanfani, *Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 1855.

- Fanfani 1863 = Pietro Fanfani, *Vocabolario dell'uso toscano*, Firenze, Barbèra, 1863.
- Folena 1977 = Gianfranco Folena, *Presentazione* all'edizione anastatica di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Milano, Rizzoli, 1977, pp. 3-8.
- Fornari 1877 = P. Fornari, *Piccolo Carena o Nomenclatura italiana spiegata e illustrata colle parole corrispondenti dei dialetti: milanese, piemontese, veneto, genovese, napoletano, siciliano e sardo*, Milano, Carrara, 1875.
- GB = Giovan Battista Giorgini ed Emilio Broglio, *Nòvo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*. Ristampa anastatica dell'edizione 1870-1897, 4 voll., Firenze, Le Lettere, 1979.
- GDLI = *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, 21 voll., Torino, UTET, 1961-2002.
- Giuliani 2019 = Mariafrancesca Giuliani, *Le antiche voci non toscane nella tradizione lessicografica italiana: l'approccio della Crusca e del Tommaseo Bellini*, in *Italiano antico, italiano plurale. Testi e lessico del Medioevo nel mondo digitale*. Atti del convegno internazionale in occasione delle 40.000 voci del TLIO (Firenze, 13-14 settembre 2018), a cura di Lino Leonardi e Paolo Squillacioti, «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», Supplemento 7 (2019), pp. 103-126.
- LEI = *Lessico etimologico italiano*, diretto da Elton Prifti e Wolfgang Schweickard, fondato da Max Pfister, Wiesbaden, Reichert, 1979-.
- Lodi 1929 = Niccolò Tommaseo, *Colloqui col Manzoni*, a cura di Teresa Lodi, Firenze, Sansoni, 1929.
- Malagnini–Rinaldin 2020 = Francesca Malagnini e Anna Rinaldin, *Cronologia esplicita e nuovi dati redazionali per il «Dizionario della lingua italiana» di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini: l'esemplare in dispense*, in «Studi di Lessicografia Italiana», 37 (2020), pp. 189-212.
- Mancini 1992 = Marco Mancini, *L'esotismo nel lessico italiano*, Viterbo, Università degli Studi della Tuscia–Istituto di studi romanzi, 1992.
- Marazzini 2009 = Claudio Marazzini, *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna, il Mulino, 2009.
- Marazzini 2021 = *Incignare*, in «Italiano digitale», 17/2 (2021), pp. 18-20, online <https://id.accademiadellacrusca.org/articoli/incignare/4621>
- Marazzini 2023 = Claudio Marazzini, *Tramater uno e trino*, in Picchiorri–Rati 2023, pp. 19-36.
- Martinelli 2021 = Donatella Martinelli, *Un vocabolario per la nazione. Storia del Tommaso-Bellini attraverso il carteggio Tommaseo-Pomba*, in Allegri 2021, pp. 519-539.

- Ménage 1685 = Egidio Menagio [Gilles Ménage], *Le origini della lingua italiana*, Geneva, Chouët, 1685.
- Migliorini 1960 = Bruno Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1960.
- Missori 1981 = *Carteggio inedito fra N. Tommaseo e G.P. Vieusseux (1835-1839)*, a cura di Virgilio Missori, Firenze, Olschki, 1981.
- Montuori 2008 = Francesco Montuori, *Lessico e camorra. Storia della parola, proposte etimologiche e termini del gergo ottocentesco*, Napoli, Fridericiana editrice universitaria, 2008.
- Nesi 2020 = Niccolò Tommaseo, *Canti Corsi*, a cura di Annalisa Nesi, Milano–Parma, Fondazione Pietro Bembo–Guanda, 2020.
- Nocentini 2010 = Alberto Nocentini, *l’Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro Parenti, Milano, Le Monnier, 2010.
- Panzini 1905 = Alfredo Panzini, *Dizionario moderno*, Milano, Hoepli, 1905.
- Petr. = Policarpo Petrocchi, *Nòvo dizionario universale della lingua italiana*, 2 voll., Milano, Treves, 1887-1891.
- Picchiorri–Rati 2023 = *La lessicografia italiana dell’Ottocento. Bilanci e prospettive di studio*. Atti del Convegno (Chieti, 24-25 maggio 2022), a cura di Emiliano Picchiorri e Maria Silvia Rati, Firenze, Cesati, 2023.
- Puoti 1841 = Basilio Puoti, *Vocabolario domestico napoletano e toscano*, Napoli, Libreria e tipografia simoniana, 1841.
- REWs = Paolo A. Faré, *Postille italiane al «Romanisches etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke, comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972.
- RF = Giuseppe Rigutini e Pietro Fanfani, *Vocabolario italiano della lingua parlata*, Firenze, Tipografia Cenniniana, 1875.
- Rinaldin 2023 = Anna Rinaldin, *Il cantiere del Tommaseo-Bellini: testo e paratesto*, in Picchiorri–Rati 2023, pp. 263-282.
- Rocco 1882-1891 = Emmanuele Rocco, *Vocabolario del dialetto napoletano*, 4 voll., a cura di Antonio Vinciguerra, Firenze, Accademia della Crusca, 2018.
- Rocco 1921 = Lorenzo Rocco, *La stampa periodica napoletana delle rivoluzioni: 1799-1820-1848-1860*, Napoli, Lubrano, 1921.
- Rodinò 1858 = Leopoldo Rodinò, *Repertorio per la lingua italiana di voci o non buone o male adoperate, compilato sopra le opere de migliori filologi con una proposta all’Accademia della Crusca di voci nuove da aggiungersi al vocabolario*, Napoli, Trani, 1858.

- Rohlf s 1966 = Gerhard Rohlf s, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1966-1969, vol. I. *Fonetica* (1966).
- Romanelli 1910 = Giuseppe Romanelli, *Lingua e dialetti: neologismi, barbarismi, so-
lecismi. Nuovo avviamento allo studio della lingua con raffronti sulle due edizioni
de' Promessi sposi ad uso delle scuole secondarie*, Livorno, Giusti, 1910³.
- Sabatini 1963 = Francesco Sabatini, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda
nell'Italia mediana e meridionale*, Firenze, Olschki, 1963.
- TB = Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, voll. 4
in 8 tomi, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1865-1879 (consultabile in rete
all'indirizzo <https://www.tommaseobellini.it>).
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, fondato da Pietro G. Beltrami, diret-
to da Paolo Squillaciotti, online, URL: <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/> [ultima consulta-
zione il 26.3.2024]
- Tomasin 2022 = Lorenzo Tomasin, *Tracce napoletane nella lessicografia veneziana*,
in *Saggi di linguistica e storia della lingua italiana per Rita Librandi*, a cura di
Daniele D'Aguanno, Maria Fortunato, Rosa Piro e Claudia Tarallo, Firenze, Cesati,
2022, pp. 359-366.
- Tommaseo 1841 = Niccolò Tommaseo, *Nuova proposta di correzioni e di giunte al
dizionario italiano*, Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1841.
- Tommaseo 1855 = Niccolò Tommaseo, *Sopra gli studi storici e le pubblicazioni dei
monumenti che debbono sussidiarli*, in «Archivio storico italiano», Nuova serie,
I (1855), pp. 94-111.
- Tramater = *Vocabolario universale italiano*, 7 voll., Napoli, Tramater, 1829-1840.
- Vinciguerra 2015 = Antonio Vinciguerra, *Purismo e antipurismo a Napoli nell'Otto-
cento*, Firenze, Società editrice fiorentina, 2015.
- Wagner 1932 = Max Leopold Wagner, *Die festländisch-italienischen sprachlichen
Einflüsse in Sardinien*, in «Archivum romanicum», 16 (1932), pp. 135-148.
- Zolli 1986 = Paolo Zolli, *Le parole dialettali*, Rizzoli, Milano 1986.

RIASSUNTO - L'articolo propone una prima indagine sulla presenza del dialetto napoletano nel *Dizionario della lingua italiana* di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini, un'opera che si contraddistingue nel panorama lessicografico italiano dell'Ottocento anche per lo spazio considerevole concesso ai diversi dialetti d'Italia e per la sua apertura all'accoglimento di dialettismi e regionalismi di varia provenienza. Attraverso l'analisi di un campione di voci del Tommaseo-Bellini nelle quali compaiono riferimenti espliciti a usi linguistici napoletani (campione individuato e selezionato interrogando la versione digitale online del dizionario), si cercherà sia di rilevare e approfondire alcuni aspetti e caratteri di questo monumento lessicografico, sia di offrire materiali eventualmente utili allo studio del lessico dialettale napoletano.

Parole chiave: lessicografia, dialetto napoletano, dialettismi, regionalismi, Niccolò Tommaseo, Gaetano Valeriani

ABSTRACT - The article offers an initial survey of the Neapolitan dialect in Niccolò Tommaseo and Bernardo Bellini's *Dizionario della lingua italiana*, a work also notable for the considerable space given to the various dialects of Italy and for its openness to dialectisms and regionalisms of various origins. Through the analysis of a sample of entries from the Tommaseo-Bellini we aim both to detect and explore some aspects and characters of this lexicographical work, and to offer materials that may be useful for the study of Neapolitan dialect lexicon.

Keywords: lexicography, Neapolitan dialect, dialectisms, regionalisms, Niccolò Tommaseo, Gaetano Valeriani

Contatto dell'autore: antonio.vinciguerra@unifi.it